



... e allora parliamo di VAP

Dopo due incontri svolti nel tentativo di trovare un accordo, le segreterie sindacali nazionali di Intesa Sanpaolo hanno diramato un comunicato con cui informavano i lavoratori delle distanze registrate con l'azienda, in merito al riconoscimento, per l'anno 2013, del premio aziendale ai dipendenti. Il VAP, come è noto, è una componente di salario regolarmente contrattata e, in quanto tale, coerentemente disciplinata dall'articolo 48 del nostro CCNL.

Le perplessità manifestate dalla controparte datoriale sull'opportunità del riconoscimento stridono, evidentemente, con le dichiarazioni ufficiali, sino ad oggi formulate, sull'andamento economico del gruppo.

13 novembre 2013 - Dichiarazione del Ceo, Carlo Messina: - *Voglio ringraziare tutti i colleghi per il difficile lavoro svolto. Le persone sono il nostro asset più grande: possiamo contare su una prima linea di notevole esperienza, coesa e motivata, la punta della piramide di oltre 94.000 colleghi, sono loro la risorsa più preziosa per la Banca. Nei primi nove mesi abbiamo raggiunto gli obiettivi che ci eravamo posti, rispetto alle priorità individuate. Complessivamente abbiamo registrato una solida performance economica in un contesto difficile con un utile di 640 milioni di euro.* -

28 marzo 2014 (dal comunicato stampa sui risultati consolidati al 31 dicembre 2013)

- stato patrimoniale molto solido (ulteriormente rafforzati i coefficienti patrimoniali, il common equity ratio a regime è salito al 12,35% dal 10,6% del 2012, livello top tra le maggiori banche europee ed equivalente a circa 8 mld di euro di capitale in eccesso, rispetto ad un requisito del 9.5%), già in linea con i requisiti di Basilea 3 per patrimonializzazione e liquidità. COME DICHIARATO NEL PIANO INDUSTRIALE 2014/2017, QUESTA LIQUIDITA' NON SARA' UTILIZZATA PER LA CRESCITA BENSÌ' DISTRIBUITA EVENTUALMENTE AGLI AZIONISTI IN AGGIUNTA AI DIVIDENDI FUTURI.

- proposta di dividendi cash in linea con l'esercizio precedente: **822 milioni di euro** (distribuzione a valere sulla Riserva straordinaria);

- risultati robusti nonostante un contesto di mercato difficile, con una forte crescita delle commissioni (6149 mln in aumento del 12,8% rispetto al 2012) e del risparmio gestito (aumento di circa 27 MLD di euro nel 2013);

- politica di accantonamenti particolarmente rigorosa e prudentiale per 7.131 milioni di euro (ulteriormente aumentata la copertura specifica del totale dei crediti deteriorati, salita al 46% e quella della componente sofferenze, salita al 62,5% - un livello di copertura complessiva dei crediti deteriorati e delle sofferenze, considerando le garanzie reali, pari al 128% e 129% e, considerando anche le garanzie personali, al 137%);

- svalutazione prudenziale di 5,8 mld nel 4° trimestre e nell'intero 2013. Per il Gruppo *l'impairment* (svalutazione) ha effetti solo sulle scritture contabili e **nessun impatto sul cash-flow, sulla liquidità e sui coefficienti patrimoniali.**

Il risultato netto consolidato, escludendo le rettifiche di valore dell'avviamento e delle altre attività intangibili è pari a 1.218 mln. di euro; le partite negative straordinarie contabilizzate, invece, ammontano a 5.797 mln. di euro, rispetto al dato nullo del 2012. **Il risultato economico consolidato diventa così negativo per 4.550 mln. di euro e, in presenza di un dato negativo, il Contratto Nazionale non prevede l'erogazione di premi!**

Poiché non possiamo interpretare le dichiarazioni del nostro Amministratore Delegato come semplici frasi di circostanza, riteniamo che ai dipendenti del gruppo vada, opportunamente, riconosciuto un premio adeguato all'impegno dimostrato durante tutto il 2013, impegno che ha reso possibile gli incrementi volumetrici e reddituali iscritti a bilancio, impegno che non può essere cancellato con l'introduzione di una posta negativa contabile.

Tra l'altro, vorremmo sottolineare come, nel corso del 2013, gli oneri operativi si sono ridotti di un ulteriore 10% per la contrazione del costo del personale, in quanto il numero dei dipendenti del perimetro Italia è passato da 66.247 a 65.247 unità, a seguito delle uscite avvenute per esodi e pensionamenti: quindi gli incrementi nei risultati conseguiti sono stati raggiunti con l'apporto di un numero minore di lavoratori (ma questo l'azienda già lo sa!).

L'azienda decide di lasciare invariato il dividendo agli azionisti (attingendo alle riserve), ma tentenna sul VAP; se la condizioni economiche impongono sacrifici, siamo fermamente convinti che questi debbano essere equamente ripartiti tra tutti: azionisti, top manager e lavoratori.

Senza premio ai dipendenti, non si possono distribuire riserve alle Fondazioni, né speciali elargizioni ai dirigenti. Il lavoro svolto esige rispetto: non bastano le belle parole o le mance!

Roma. 23 aprile 2014

R.S.A ROMA
DIRCREDITO – FABRI – FIBA/CISL – FISAC/CGIL – SINFUB – UGL – UILCA